

Gli Steward

Che Livorno-Lazio fosse una partita ad alto rischio lo si sapeva da tempo. Così, oltre i normali dispositivi di sicurezza, il primo dirigente della questura livornese ha tenuto una vera e propria lezione agli steward per illustrare i principali punti del dispositivo di sicurezza



Calcio 15,00 Rai3



Basket 20,30 SkySport2

INTV

■ **11,15 SkySport2**
Basket, Atene-Treviso
■ **13,00 Eurosport**
Biathlon, Coppa Mondo
■ **15,00 Rai3**
Calcio, Napoli-Roma
■ **15,45 SkySport2**
Volley, Piacenza-Montichiari
■ **18,00 Rai2**
Calcio, Cagliari-Sampdoria
■ **19,00 RaiSportSat**
Basket, Scafati-Caserta
■ **20,00 Rai3**
Rai TG Sport

■ **20,30 SkySport2**
Basket, Milano-Barcellona
■ **21,00 Eurosport**
Fia, World, TouringCar
■ **21,00 RaiSportSat**
Volley, Tenerife-Perugia
■ **21,45 Eurosport**
Boxe, Sylvester-Di Giacomo
■ **22,45 SkySport2**
Basket, Real Madrid-Siena
■ **0,30 SkySport2**
Volley, Verona-Vibo V.
■ **1,30 SkySport1**
Calcio, PSV-Fenerbahce

Il Barça non scherza, Udinese sotto shock

Champions League, due gol negli ultimi cinque minuti: i friulani eliminati a un passo dall'impresa

di Massimo Franchi

LACRIME E FISCHI al posto dello champagne e della storia. Il sogno Champions dell'Udinese si arena contro la lealtà sportiva del Barcellona, già qualificato, che fa il Barça e vince 2-0 al "Friuli".

Gli uomini di Cosmi, bloccati dall'emozione, giocano una partita

troppo timorosa, meritando la sconfitta.

"L'importante non è vincere, ma pareggiare". Lo striscione, in un "Friuli" mai così pieno, dettava la linea. L'assenza di Ronaldinho ed Eto'o (rimasti in Spagna) faceva sembrare il punto da portare a casa per entrare negli ottavi una impresa relativamente facile. All'invincibile armata blaugrana mancava anche Rijkard, a casa con un principio di polmonite, con il vice Ten Cate, uno che ha rinunciato al suo Breda in Coppa Uefa per fare il "secondo", che lasciava perfino il genietto Messi in panchina. Bastano pochi minuti per capire però che non sarà una passeggiata. Le seconde linee del Barca, con una maglia che li fa sembrare undici evidenzianti gialli, smanisano per mettersi in mostra. Dall'altra parte Cosmi ha recuperato la quinta ma ha perso Felipe, sostituito da Juarez.

Al 12' l'allenatore con la visiera si imbufalisce perché la sua difesa tenta il fuorigioco sulla trequarti, Giuly si può involare solo verso De Sanctis. Per fortuna il francese (che non gioca mai) colpisce la traversa. La palla rimane nella metà campo friulana e non esce mai perché la quinta è troppo solo e Di Natale sulla sinistra se non è in fuorigioco non azzecca mai un cross. Il trio Ezquerro, Larsson e Giuly invece viene ispirato da Deco che al 37' delizia la folla con un tocco d'esterno che sfiora al palo. Contemporaneamente ammaina la vela Zenoni (botta al costato) con Cosmi che sceglie il giovane argentino Tissone per sostituirlo

sulla destra. Al 41' Giuly coglie il secondo legno dopo una serpentina mal contrata da Candela. La paura sembra attanagliare i bianconeri, non abituati a chiudersi e poco aiutati da un pubblico freddo.

Nell'intervallo Cosmi sembra trovare le parole giuste per scuotere almeno un poco i suoi. Gli effetti sono qualche buon lancio per le sgroppate di laquinta. La palla rimane comunque sui piedi dei blaugrana che al 60' colpiscono l'esterno della rete con Belletti. Muntari sembra un fantasma e Cosmi lo richiama per Mauri. Si va avanti con il freno a mano tirato. Uno stremato e malconco laquinta lascia il posto a Di Michele al 75'. Ricomposta la premiata ditta "Di&Di" in 7 minuti produce l'unica palla gol friulana. Di Natale lancia e Di Michele stoppa, dribbla il portiere ma non riesce a superarlo.

I tifosi iniziano la "ola" e fanno male. All'86 si materializza l'incubo. Ennesimo cross con Ezquerro che sul primo tiro si vede negare il gol da Bertotto, poi insacca di testa. La doccia è più che gelida e senza cambi a disposizione l'Udinese può solo buttarsi avanti. Pure Di Natale s'azzoppa e Ezquerro può involarsi solo e toccare per il neo entrato Iniesta che chiude sullo 0-2. A Brema il Werder è già sul 5-1 e non si può sperare neanche sui favori del Panathinaikos. Il sogno Champions svanisce. Rimane l'Uefa. Ma fa una bella differenza.

La partita inchiodata fino all'85' sullo 0-0 risultato buono per superare il turno. Poi il crollo



Vidal dell'Udinese, contrastato da Deco del Barcellona. Foto di Franco Debernardi/Ansa

JUVENTUS

A Vienna poco più di un allenamento Del Piero travolge il Rapid: 3-1

Un allenamento o poco più. La Juventus passeggia al "Prater" di Vienna e chiude la pratica qualificazione attraverso l'ennesima dimostrazione di forza e compattezza.

Dopo una mezz'ora di sostanziale equilibrio (e poche emozioni) i bianconeri sono andati in rete con Alex del Piero. La rete è arrivata su punizione da posizione leggermente decentrata a sinistra: destro esterno collo e, traiezione micidiale che si abbassa, pall in rete alla sinistra dell'immobile portiere. Da quel momento la gara per gli uomini di Capello si è messa tutta in discesa e il raddoppio di Ibrahimovic è arrivato (al 40') a dimostrazione di una superiorità mai in discussione. Bravo, anche in questa circostanza Del Piero a far filtrare per lo svedese che, con la, difesa viennese alta, parte ai 35 metri, punta Hiden, lo salta, e da 15 metri batte di sinistro a rete.

Con il Rapid sbilanciato in avanti ma totalmente incapace

di una qualsiasi reazione, gli ospiti hanno trovato anche la terza rete a conclusione del primo tempo, ancora una volta grazie ad una zampata di Del Piero. Per l'attaccante bianconero sui tratta della 182 rete con la Juventus: un gol storico, visto che con il sigillo di ieri sera Alex ha raggiunto Giampiero Boniperti nella galleria dei bomber juventini di tutti i tempi. Il Rapid si fa vedere con un paio di conclusioni (di sinistro e di testa) di Ivanschitz, ma Abbiati è sempre attento e così il secondo tempo diventa pura accademia e al Rapid resta solo la consolazione del gol della bandiera (Kincil 49'). Gli altri risultati. In neretto le qualificate agli ottavi Bruges-Bayern 1-1 Sparta Praga-Thun 0-0; Arsenal-Ajax 0-0 Werder-Panathinaikos 5-1 Villarreal-Lille 1-0; Benfica-Manchester United 2-1

PIPPO RUSSO
Figurina

Sanz, contropacco targato Real

Comunque vada, sarà un successo. La famiglia Sanz - che a agosto ha comprato il Parma senza scuire un euro per diventarne padrona senza possederlo e comandarlo senza avere potere decisionale - è riuscita nell'impresa di mostrare al mondo come l'ultima frontiera del capitalismo globale declinato calcisticamente coincida in toto con le forme feudali di proprietà assenteista. Senza controllo, senza denaro, senza presenza, senza pudore. Praticamente, una proprietà senza. Anzi, una proprietà Sanz. Forse a Parma dovevano aspettarselo. Avevano appena fatto in tempo a spedire al Real Madrid un pacco di nome Arrigo Sacchi, arrivato in casa merengue per risolvere un casino e andato via due giorni fa lasciandosi alle spalle un bordello; mai si sarebbero aspettati che dalla capitale spagnola arrivasse un contropacco coi fiocchi. E infatti ecco la famiglia Sanz, col babbo Lorenzo ex presidente del Real e i due figli Fernando e Lorenzo junior; il primo che giocava nei bianchi di Spagna quando il padre ne era primo dirigente, il secondo uso andare in giro con in testa una quantità anti-tsunami di gel e una vaga rassomiglianza con il più giovane dei figli di Gauci (Riccardo) che già di per sé è una garanzia.

Una banda di straordinari saltimbanchi, capaci di trasformare la nobile arte dell'accattoneggiare in un raffinato gioco di finanza internazionale. Ogni mattina un annuncio che a sera si rivela fasullo, ogni capo di settimana una promessa che al venerdì pomeriggio evaporerà. E così passano i giorni in una situazione paradossale: con un proprietario "in pectore" che non paga e non si fa vedere a Parma mentre il commissario straordinario vuol dargli il club a tutti i costi; e un aspirante proprietario (lo svizzero Valenza) che vuol comprare assolutamente e per questo ha fissato dimora in città, ma il commissario straordinario non vuol dargli il club manco morto. Sicché gli episodi grotteschi s'accumulano. Come quella volta che giunse notizia di accreditati di credito provenienti dagli Usa a garanzia dell'acquisto; e ricordando i pataccari di casa loro, ai parmigiani venne naturale chiedersi se la famiglia acquirente si chiamasse non Sanz ma Tanz. O di quando si diffuse la storiaccia su un quadro venduto per originale e rivelatosi una sola. Fino all'ultima voce su un investimento immobiliare sballato in Messico. Ma niente paura, perché pur senza aver pagato i Sanz hanno scelto il nuovo tecnico in sostituzione di Beretta, Valverde. Quanto ai soldi, la risposta della famiglia è sempre la stessa: "Arriveranno". Sempre che il mulo su cui sono stati caricati non sia incagliato sui Pirenei.



surrealityshow@yahoo.it

«Tedofori extracomunitari? In segno di pace»

Novara, l'assessore provinciale allo Sport replica alle accuse del Comune: «La torcia è fratellanza»

di Valerio Raspelli

DIVENTATI famosi loro malgrado, i cinque tedofori scelti dalla Provincia di Novara, ieri si sono difesi. «Siamo onorati di avere avuto questo incarico e ci impegniamo a portarlo a termine, nel rispetto delle istituzioni che ci rappresentano e del nostro ruolo di cittadini italiani». La colpa di Lesbir, Ferdinand, Ana Teresa, Micheline, Lin Lieng è quella di non essere nati in Italia. In un primo tempo li avevano accusati pure di non essere atleti, ma l'equivoco si è presto chiarito. La Regione e il Toroc avevano chiesto: «Niente atleti, né politici, ne abbiamo troppi». A quel punto Marina Fiore, assessore a Cultura, sport e politiche di pace, ha pensato «di dare un segnale forte. Qui a Novara il Comune è governato dalla Lega che più



volte ha minacciato il centro islamico. Così abbiamo chiesto a cinque persone che non sono nate in Italia ma che vivono in città da anni di fare il tedoforo». È scoppiato il finimondo. Proteste, polemiche, caso nazionale. «La risonanza ci ha stupito. Conoscere queste persone è stata un'esperienza che mi ha arricchito, come tutti i confronti multietnici. Parlare con un leghista invece non arricchisce per niente». Ieri, parlando a nome di tut-

ti e cinque, Prosper Ferdinand Elombo Soppo, di origini camerunensi, 38 anni di cui la metà da residente in Italia e tre da cittadino di Trecate, nel novarese, volontario dell'associazione Asafitaly, ha detto: «Ammiro i giochi olimpici per la loro testimonianza di pace, anche di fronte alle polemiche di questi giorni». Polemiche forti come quelle di Paolo Milanoli, olimpionico di sciabola e ora assessore allo sport di Novara: «Sono inorridito. Penso che se avessero scelto me solo perché sono un extracomunitario, io mi sarei offeso». «Il modo migliore per rispondergli - conclude l'assessore Fiore - è il sorriso e la gioia che i cinque tedofori hanno mostrato perché felici di essere stati chiamati da un'istituzione che rappresenta una società che di solito gli esclude». A loro, a 5 cittadini di Novara, il compito di sfilare il 31 gennaio per qualche minuto con la fiaccola olimpica per portare al mondo un segno di pace, di fratellanza, di uguaglianza tra i popoli.

BREVI

Coppa Italia
Pareggio senza reti tra Bari e Palermo

Termina 0-0 la gara d'andata degli ottavi di finale di coppa Italia. Portieri praticamente mai impegnati. Siciliani poco vogliosi. Per i padroni di casa, una traversa di Vantaggiato dalla distanza

Doping
Pesi, stop di 2 anni per Halil Mutlu

La federazione internazionale ha così sanzionato l'atleta turco (tre volte campione olimpico) trovato positivo per uso di steroidi anabolizzanti durante gli europei dello scorso aprile

Motociclismo
Frattura alla clavicola per Simoncelli

Il pilota italiano, impegnato a Valencia per i test con l'Aprilia 250, è caduto nella parte lenta del circuito procurandosi nell'impatto una frattura della clavicola destra.

Tennis
Federer eletto giocatore dell'anno

Lo svizzero ha ottenuto il riconoscimento per il secondo anno consecutivo. Il premio è assegnato da una giuria formata dai membri dell'associazione internazionale giornalisti di tennis

Brasile
Bufera sullo scudetto del Corinthians

Il giudice di Porto Alegre ha intimato la Federazione carioca di non assegnare il titolo finché la giustizia ordinaria non avrà fatto luce sulle 11 gare arbitrate da Edilson Pereira, e fatte ripetere, dopo che il direttore di gara ammise di aver combinato i risultati.

F1
Patto della Concordia per la Williams

La scuderia inglese ha prolungato il contratto con l'attuale gestione della F1. Di fatto si è allineata alla scelta fatta dalla Ferrari che nel gennaio scorso ha firmato il rinnovo del cosiddetto Patto della Concordia fino al 2012.